

Alarmladri in chiesa

“Furti durante la comunione”

Le urla e le lacrime disperate di un'anziana mentre si celebrava la messa

FABRIZIO ASSANDRI

Era da poco iniziata la Messa del mattino quando si è sentito un urlo. «Mi hanno rubato la borsa», ha gridato così lunedì alle 11 un'anziana dagli ultimi banchi della chiesa di Santa Cristina, una delle due chiese gemelle di piazza San Carlo (quella sulla sinistra guardando Porta Nuova). L'anziana ha continuato ad agitarsi e a pian-gere disperata. Il vescovo emerito monsignor Livio Maritano, che stava celebrando la funzione, non si è interrotto. Discreta-mente, alcuni volontari della parrocchia, come Gaetano Nocita, si sono avvicinati per aiutare la donna, che era insieme al marito, ma non si dava pace neanche quando sono arrivate le forze dell'ordine. Tra gli avvisi all'ingresso della chiesa, il rettore don Adolfo Ferrero ha attaccato un bel cartello che a caratteri cubitali ricorda di non lasciare incustodite le borse. C'era già, ma dopo il furto di lunedì lo ha ristampato in grande. «Non è solo il proble-

ma del valore economico - dice il rettore - a colpire è lo choc di essere derubati in un luogo che si crede sicuro». Non è certo la prima volta, nonostante l'avviso della presenza delle telecamere. «Succede periodicamente. C'è chi si intrufola tra le panche con aria devota». Contro i furti, la chiesa ha fatto stemmare anche dei ganci nei banchi, per appendere la borsa davanti a sé. Il momento più delicato è la comunione, quando c'è chi la lascia sul banco.

Altri casi

«Da noi c'è un ladro seriale che passa ogni due mesi. Una sera l'ho beccato, ma è scappato» racconta don Alberto Calzoni, parroco di San Giacomo, quartiere Barca: «Tutti i nottolini della chiesa sono stati forzati.

Quest'estate mi hanno rubato 400 euro dai cassetti dell'ufficio. Una volta ho beccato quattro ragazzini in chiesa di notte: non era eccesso di devozione. Abbiamo le telecamere: spesso sono persone del quartiere, che frequentano la chiesa».

Vigilanza

Telecamere anche alla parrocchia delle Vallette, mentre don Sandro Menzio, della Gran Madre, dice che dopo un tentato furto, i volontari si sono organizzati con turni di vigilanza. A febbraio, a San Gaetano, in corso Regio Parco, per l'aggressione al diacono e un tentato furto ci fu un arresto. Nell'parrocchia di San Benedetto Abate, Pozzo Strada, i piccoli furti ci si susseguivano non si sono più verificati da quando sono state stallate le telecamere.

CENTRO
Contro i vandali
«Metteremo le telecamere»

Non c'è pace per i residenti delle case a ridosso dei giardini San Liborio, tra le vie San Domenico e Bellezia. Nei giorni scorsi sono state di nuovo imbrattate con escrementi le vetrine della residenza universitaria che si affaccia sull'area verde e sulla strada; è ormai il terzo episodio nel giro di poche settimane, il quinto da settembre, tanto che i residenti, esasperati, pensano a un mitomane. «Solo un pazzo può commettere tali nefandezze - dice Franco Revello -; stiamo valutando di mettere delle telecamere». La zona è da tempo vittima degli effetti collaterali della movida per i numerosi locali della zona e una delle ultime fonti di malcontento, come già denunciato su queste pagi-

ne, è una manifestazione organizzata dall'Arci tra giugno e settembre. Una quarantina di residenti ha ora inviato una lettera di reclamo all'assessore al Commercio e alla Circostrazione per aver autorizzato un evento musicale all'aria aperta in mezzo ai palazzi. «Iniziativa del genere sono lodevoli a condizione che siano svolte lontano da spazi densamente abitati - scrivono i residenti - Invitiamo gli enti a non autorizzare più iniziative lesive dei diritti dei cittadini, riservandoci di fare un esposto in Procura».

Lutto

Addio all'organista Nosetti la "colonna sonora" di Santa Rita

Sabato i funerali
del musicista
apprezzato anche
come compositore

GUIDO NOVARIA

Nella «sua» chiesa di Santa Rita davanti all'organo che ha suonato centinaia di volte, sabato mattina, alle 11, il grande abbraccio non solo del mondo musicale torinese e italiano, ma di chi ha saputo apprezzare le sue straordinarie doti umane e professionali. Perché

Massimo Nosetti, spentosi l'altro giorno a 53 anni stroncato da una malattia che non lascia scampo, è stato, oltretutto organista e docente di primissimo piano, un appassionato divulgatore di musica. È proprio a Santa Rita - dove organizzava il Festival organistico - avrebbe dovuto esibirsi, giovedì prossimo, nel concerto di Santa Cecilia, accanto a Omar Caputi e al gruppo vocale «Cantus Firmus» che aveva fondato e dirigeva. «Un impegno cui non avrebbe voluto mancare in nessun modo, anche se la malattia lo stava completamente annullando».

Originario di Alessandria, a Torino, è stato organista titolare

oltretutto di Santa Rita, anche della cattedrale di San Giovanni Battista. È stato docente di organo e composizione organistica al Conservatorio di Cuneo.

Sul versante della didattica ha condotto numerose masterclass sulla letteratura organistica romantica e post-romantica in svariate sedi universitarie, particolarmente in Giappone, Corea e Usa. All'attività di direttore ha affiancato quella di compositore con la pubblicazione di numerosi lavori, principalmente organistici e corali.

Sue sono le musiche per i filmati di presentazione delle ostensioni della Sindone a Tori-

Docente
Massimo Nosetti si divideva fra gli impegni concertistici e quello di insegnante al Conservatorio di Cuneo

no nel 1998 e 2000 eseguite dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. È stato membro della Commissione Diocesana di Musica Sacra, si è occupato delle problematiche progettuali, costruttive e di restauro legate all'organo. È stato Direttore del Segretariato Organisti dell'Associazione Italiana Santa Cecilia della quale è stato anche vice Presidente dal 1999 al 2004.

A-87779A
Pao

L'ANALISI La comunità al primo posto della classifica nel dossier dell'Ires è quella romena

Un "piemontese" su dieci parla straniero

Nella nostra regione 455mila immigrati

► La soglia "psicologica" del 10% è stata superata e non c'è margine d'errore nell'affermare che, almeno per la statistica, un piemontese ogni dieci residenti è d'origine straniera. Sono, infatti, 455mila gli immigrati sul territorio regionale - l'8,8% del totale nazionale - secondo l'ultimo Dossier immigrazione presentato dall'Ires, che offre l'occasione di fare il punto anche sul tema della discriminazione che, sempre secondo la ricerca, si concentrerebbe in particolare sui Rom. «Sono l'emblema della stigmatizzazione, additati come "abitanti dei campi", "estranei", "premoderni"», come sottolineano gli autori della ricerca. «Il presunto "buon senso" con il quale ci si è rapportati alle loro comunità è stato ripetutamente censurato dai giudici e dagli organismi internazionali, che hanno ribadito come le condizioni di emarginazione e ghettizza-

zione in cui versano siano in contrasto con la garanzia dei loro diritti. La metà dei bambini rom lascia la scuola nel passaggio dalle elementari alle medie e sono solo 134 quelli iscritti nelle scuole superiori italiane, anche perché, nell'attuale contesto, molti si guardano bene dal dichiarare la loro origine». Tra i continenti di provenienza, in termini percentuali, predomina l'Europa con il 50,3% e il 27,4% di comunitari, seguita dall'Africa (22,2%), dall'Asia (19,4%), dall'America (8,0%) e dall'Oceania (0,1%), mentre tra le comunità al primo posto della classifica

c'è quella romena, seguita da quella marocchina, albanese, cinese, ucraina, moldava e filippina. Il 2012 è stato un anno che ha visto un calo dei flussi riconducibile alla crisi economica. Le quote d'ingresso per lavoratori non comunitari nel 2012, al netto degli stagionali, sono state molto ridotte, così come sono diminuiti gli ingressi per lavoro e i visti rilasciati per motivi di lavoro subordinato. Gli occupati stranieri sono però aumentati, in termini assoluti e di incidenza percentuale sull'occupazione complessiva, anche negli anni di crisi, seppure con ritmi contenuti, arrivando

a incidere per almeno il 10% sull'occupazione totale, con una crescente concentrazione nel terziario (62,1%). I punti critici che caratterizzano l'inserimento nel mondo del lavoro restano il «sottoinquadramento», condizione che riguarda il 41,2% degli occupati stranieri, la diffusione del lavoro sommerso, l'acuirsi del lavoro «sfruttato e paraschiavistico» nonostante un elevato tasso di sindacalizzazione «il cui aumento sembra però essersi arrestato a causa della crisi all'8,1% di tutti gli iscritti», l'offerta prevalente di lavori a carattere temporaneo; il ridotto inserimento in posti qualificati, l'elevata incidenza degli infortuni (15,9%) «la cui riduzione in valori assoluti sembra dovuta più al calo delle ore lavorate conseguente alla crisi che a una maggiore cultura della prevenzione».

[en.rom.]

ROMA, 15

L'EMERGENZA

Filippine La missione dei torinesi

MARIA TERESA MARTINENGO

Don Giovanni Benna partirà sabato per le Filippine e nella chiesa di San Giovannino, in corso Vittorio II, continua a raccogliere contributi e materiali utili - medicinali, in particolare - da inviare nella regione colpita dal tifone da cui tanti torinesi filippini provengono.

La mobilitazione per aiutare la popolazione vittima del tifone Haiyan in città è intensa. Il Sermig ha indetto una raccolta di fondi «per rispondere alla richiesta di aiuto giunta in modo pressante da monsignor

John Du, arcivescovo di Palo, Leyte, a soli 2 km dalla città di Tacloban, la più colpita. «Migliaia di persone sono morte e stanno morendo - ha scritto Du -, la gente ha fame, non è rimasto nessun posto sicuro che possa diventare casa». Gli aiuti del Sermig saranno consegnati sul posto tramite i padri Somaschi presenti nelle Filippine. I contributi vanno versati a Associazione Cooperativa Internazionale per lo sviluppo - piazza Borgo Dora 61 10152 Torino - Banca Prossima, c/c 1481 IBAN IT73 T033 5901 6001 0000 0001 481 (causale Emergenza Filippine).

Caritas Torino sostiene le iniziative di Caritas nazionale attraverso il conto corrente postale 12132106 intestato a Caritas Diocesana Torino e il conto bancario con IBAN IT 07 Q 01030 01017 0000000 16320 (causale Filippine).

LA STAMPA 67

Solidarietà a Palazzo Lascaris: pronti 84mila euro per le Filippine

■ Il Consiglio regionale del Piemonte ha stanziato 84 mila euro per le Filippine. Un concreto segno di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni che sono state colpite dalle calamità naturali. Il Comitato di Solidarietà, organismo del Consiglio che può deliberare interventi di soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi, ha infatti deciso questa prima azione per far fronte al dramma dei territori colpiti dal tifone Hayan. «È un primo intervento che abbiamo stabilito visto l'urgenza del dramma», ha spiegato il presidente dell'assemblea di Palazzo Lascaris, Valerio Cattaneo. In Piemonte si sono già attivate numerose realtà per fornire i primi aiuti. Daremo mandato all'assessorato competente - come deciso nel Comitato di oggi - di fare una ricognizione di tutte le iniziative di modo che si possa valutare quali altre azioni sostenere». Recepita anche la proposta della consigliera Eleonora Artesio

(Fds) di chiedere all'assessorato alla Sanità di attivarsi perché le aziende concedano i permessi di aspettativa per i medici che vogliono recarsi in missione umanitaria. Il governo ha già stanziato 1,3 milioni di euro in tende, tanniche, potabilizzatori e medicinali come confermato lunedì scorso dal ministro degli Esteri, Emma Bonino.

4 | TORINO

Giovedì 14 novembre 2013 | Il Giornale del Piemonte

CASO Il Coogen chiede chiarimenti al Comune sull'aumento delle tariffe e la qualità del cibo

Petizione dei genitori sul caro-mensa

L'obiettivo minimo è quello di portare la discussione all'ordine del giorno del Diritto di tribuna a Palazzo Civico e per questo bastano 300 firme, ma sono ben di più quelle che il Coogen potrebbe ottenere in calce alla petizione sulle mense e il servizio di ristorazione che ha cominciato a circolare nelle scuole torinesi nei giorni passati. Magari, un numero sufficiente per trasformarla in una delibera di iniziativa popolare.

«Il punto centrale è ovviamente l'aumento delle tariffe e l'avanzo che risulta esserci fra la cifra massima pagata dal Comune e la tariffa della fascia più alta» spiegano dal Coordinamento dei genitori. «Chiediamo

anche i risultati dei controlli sulla qualità e la quantità del cibo, ma più in generale sulla qualità del servizio; oltre a voler capire come saranno investiti i soldi che il comune ha risparmiato con il 10% in meno dell'appalto e l'introduzione del borsellino elettronico». Cosa diversa dal ricorso presentato da altri genitori al Tar del Piemonte, che procede in parallelo. «Secondo i dati forniti dall'amministrazione il costo per il Comune corrisposto alla ditta fornitrice è di 4,47 Iva inclusa a cui si aggiunge 1,80 euro di costi di gestione del servizio, per un totale di 6,27 euro. La tariffa massima pagata dalle famiglie è però di 7,10 euro a pasto pagati alle scuole medie, di 6,68 euro nelle scuole

elementari, 6,95 euro per le scuole di infanzia. Come spiegate la differenza tra il costo del pasto per il Comune e la tariffa piena per le famiglie?». I genitori del Coogen chiedono poi conto del risparmio «consentito dall'introduzione del nuovo sistema di pagamento che permette di evitare la spedizione di circa 500 mila bollettini postali. A quanto ammonta il risparmio rispetto allo scorso anno? Come verrà impiegata la somma risparmiata?». La risposta che vorrebbero sentirsi dare i genitori è semplice, «che tali risparmi vengano reinvestiti nei servizi educativi, ad esempio per garantire il sostegno o le sostituzioni di personale».

[en.rom.]

ROMA 14 NOV 2013

IL CASO Il progetto del Comune passa alla fase operativa

Casa, lavoro e rimpatri per eliminare la favella del lungo Stura Lazio

Croce Rossa Italiana, Aizo e quattro cooperative hanno vinto il bando da 3 milioni e 600mila €

Il progetto del Comune per la cosiddetta "emergenza rom" passa alla fase operativa. Sono infatti state aggiudicate le gare d'appalto indette la scorsa estate, e nei prossimi giorni si passerà all'esecuzione vera e propria di un progetto che seguendo quattro linee guida - casa, lavoro, istruzione e salute - si propone di migliorare le condizioni di vita degli zingari e allo stesso tempo la sicurezza dei cittadini che abitano nelle vicinanze dei campi. Le misure prevedono un coinvolgimento diretto dei rom e si sviluppano in una serie di azioni modulate in base alla situazione specifica di ogni insediamento. Le risorse investite (3 milioni e 659mila euro) sono quelle messe a disposizione dal governo.

Per quanto riguarda la casa, sono previsti interventi che vanno dalla "messa a disposizione di terreni privati" alla realizzazione di "microaree attrezzate per la residenza" con cassette unifamiliari, dalle "autocostruzioni" all'"abitazione intesa come sostegno all'affitto di abitazioni private", fino all'"utilizzo di uno stabile comunale in via Traves da destinare a

housing sociale per 25 persone provenienti da lungo Stura Lazio. È poi prevista la possibilità di rimpatrio volontario assistito in Romania «anche supportato dall'avvio in loco di attività produttive».

L'intervento durerà 24 mesi, fino all'autunno 2015, e riguarderà diversi campi torinesi dove, secondo le ultime rilevazioni, vivono 2.500 persone. Il bando era suddiviso in tre lotti: il primo (da 2.037.900 euro) riguarda lungo Stura e Corso Tazzoli; il secondo (da 1.243.200) via Germagnano e strada Aeroporto; il terzo (da 378.500) l'attività di presidio per evitare che gli insediamenti abusivi "liberati" vengano rioccupati. I primi due lotti sono stati aggiudicati alle cooperative Valdocco, Liberitutti, Straniidea e Terra del Fuoco con A.L.Z.O. e Croce Rossa. Il terzo alla sola Croce Rossa.

Uno degli scopi principali del piano è quello di liberare alcune aree occupate abusivamente e fare in modo che in altre si riduca il numero degli abitanti. Nella baraccopoli di lungo Stura Lazio, dove vengono calcolate 800 presenze, l'obiettivo è il "supera-

6

giovedì 14 novembre 2013

Corriere

CRO

TRASPORTI

Nuovi sconti per gli abbonamenti Gtt per gli anziani

Nuove agevolazioni sul trasporto pubblico per i pensionati. A partire dal 1° dicembre, gli ultrasessantacinquenni residenti a Torino, con un reddito compreso fra i 36.151,99 e i 50.000 euro potranno beneficiare di una riduzione del 30% sul costo dell'abbonamento annuale, che scende così a 217 euro. «È una misura introdotta nel bilancio 2013 per fare fronte al calo di abbonamenti per anziani - ha commentato l'assessore comunale ai Trasporti, Claudio Lubatti, illustrando il provvedimento in commissione Bilancio - il numero è passato da 19.500 del 2011 a 13.074 l'anno scorso». Resta confermata la riduzione del 50% per i pensionati il cui reddito non superi i 36.151,98 euro annui.

Corriere

Gtt Pg

mento totale del sito spontaneo". Una eliminazione dell'insediamento, da realizzarsi attraverso "l'accompagnamento sociale per favorire l'inclusione e percorsi di formazione/lavoro" e l'"inserimento abilitativo". In corso Tazzoli e strada dell'Aeroporto, l'obiettivo è la "messa in sicurezza": illuminazione pubblica, impianti idrici e fognari, servizi igienici e raccolta dei rifiuti, che sarà da effettuarsi in ogni campo. Per via Germagnano, poi, è previsto un

duplice intervento: riduzione di presenze e messa in sicurezza della parte abusiva e ricostruzione/riorganizzazione di quella regolare, gravemente danneggiata dagli incendi. Il terzo lotto ("presidio aree a rischio di rioccupazione") prevede un "presidio giornaliero a cura di organizzazioni aventi finalità di supporto ad azioni di protezione civile, di carattere umanitario e presidio del territorio".

Stefano Tamagnone

L'APPELLO Con il presidente della Provincia la quasi totalità dei Comuni, tranne Torino e Nichelino

«Il sindaco metropolitano come il Podestà» Saitta attacca Fassino e dice no alla riforma

I sindaci dei comuni della provincia non vogliono sentir parlare di Area Metropolitana.

Considerano il disegno di legge del ministro Delrio, lo "svuota Province", come una iattura e, in particolare, non gradiscono che le funzioni fino a ieri di competenza del presidente della Provincia Antonio Saitta, passino nelle mani del primo cittadino di Torino, come la legge prevede. «Nulla di personale contro Piero Fassino», precisa *en passant* Saitta (che è anche presidente dell'Upi - Unione Province Italiane) mentre presenta il dossier che raccoglie le proteste (mail, lettere e telefonate) della quasi totalità dei sindaci della provincia subalpina: «All'appello mancano Torino, Nichelino e i due comuni commissariati - spiega Saitta - in totale per ora sono 250». Adesioni giunte a palazzo Cisterna nel giro di neppure 48 ore, dopo l'appello del presidente Saitta al governo Letta, «perché

faccia un passo indietro e di torni alla proposta Monti che per la riforma prevedeva la concertazione tra i sindaci di tutti i comuni, piccoli e grandi».

Una riforma, quella di Delrio, «incostituzionale che abbassa per legge il livello di democrazia nel Paese, creando un sindaco metropolitano non eletto, che di fatto è un podestà». Un passaggio polemico riguarda Piero Fassino nel ruolo di presidente dell'Anci che avrebbe sostenuto che la maggioranza dei sindaci sarebbe stata favorevole al disegno di legge Delrio.

Invece, nel dossier le opinioni contrarie sono numerose e nette: «Superano l'appartenenza politica», sottolinea Saitta, lui stesso è del Pd, come il sindaco di Torino. In calce al documento viene riportata, in stralcio, l'audizione del 6 novembre in Commissioni Affari Costituzionali nel corso della quale si è data lettura del contributo in materia da parte della Corte dei Conti e

dove, è ancora Saitta a spiegare: «Le Province vengono definite enti virtuosi e che la riforma Delrio non produrrà risparmi, anzi, contribuirà ad aumentare le spese». Tra i numerosi esempi c'è quello delle scuole: «La gestione degli istituti scolastici spetterà ai Comuni. Pensiamo anche solo ai costi della manutenzione sui municipi, mentre ora vengono globalizzati nelle attività della Provincia».

Saitta annuncia che inizieranno in tutto il Paese e concluderà: «Le Province diventeranno Agenzie dei Comuni. Non bastano al governo le 7.800 agenzie che già esistono e che sono fuori dal controllo pubblico, dove si spendono decine di miliardi? Altro che riforma per semplificare e tagliare la spesa: l'obiettivo è di creare sempre più poltrone per i nominati della politica».

bardesono@cronacaqui.it

12

giovedì 14 novembre 2013

TO
CRONACAQUI

Troppi sfratti, decine di famiglie senza una casa

→ **Nichelino** Aumentano gli sfratti, aumenta l'impossibilità per chi versa in situazioni di disagio finanziario di sottoscrivere nuovi contratti di locazione e così il Comune mette a disposizione un fondo per favorire l'accesso e la conseguente permanenza degli inquilini negli alloggi di proprietà di privati.

Raffaèle Riontino, assessore alla Casa, spiega: «Stando ai numeri in nostro possesso, l'aumento dei casi di emergenza abitativa è marcato. Tra l'altro, molti casi di sfratto accadono senza che il Comune ne venga a conoscenza». I dati del

Comune parlano di 24 sfratti nel 2012, mentre al mese di ottobre 2013, il numero è salito già a 30. Per di più l'accesso ad un alloggio popolare, per chi è in emergenza abitativa, è ormai sempre più difficile: «Nel 2012 sono state 57 le domande per accedere ad una casa, in 12 casi siamo riusciti a trovare una soluzione. E quest'anno, oltre a quelli rimasti in sospeso, al mese di ottobre se ne sono aggiunti altri 32». Insomma, un totale di circa 70 casi disperati. Che potevano essere molti di più: «Negli ultimi tre anni - spiega l'assessore - siamo riusciti a risolvere 28 situa-

zioni gravi di famiglie che non avevano un tetto sulla testa». E ora ecco il fondo per aiutare a trovare nuovi appartamenti privati in affitto. Un contributo per le famiglie che trovandosi in emergenza abitativa ma che hanno reddito, possano stipulare un regolare contratto di locazione sul mercato privato. Il fondo sarà massimo di 1.500 euro a famiglia, una tantum, per l'anno 2013. Soldi che serviranno a coprire le spese di trasloco, la cauzione o le spese di registrazione di un eventuale nuovo contratto di locazione.

Massimiliano Rambaldi

CONFERMA

IL RICONOSCIMENTO Del Favero: «Si apre una nuova stagione di integrazione e collaborazione»

La Città della Salute è Azienda universitaria

→ La Città della Salute e della Scienza di Torino ottiene la qualificazione di "Azienda Ospedaliera Universitaria". Lo ha deciso la giunta regionale presieduta da Roberto Cota, che ha approvato la proposta dell'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera, che spiega. «Con questo atto, che è collegato all'accorpamento del San Giovanni Battista e delle aziende ospedaliere Cto/Maria Adelaide e ospedale infantile Regina Margherita Sant'Anna nella Città della Salute e della Scienza, avvenuta con delibera del Consiglio regionale il 3 aprile 2012, si rafforza la collaborazione tra Regione e Università di Torino per quanto riguarda la Scuola di Medicina, la ricerca e l'assistenza».

La Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino avevano siglato il 4 luglio 2012 un accordo preliminare alla revisione del protocollo d'intesa che regola i loro rapporti. Nella prima parte dell'accordo, le due istituzioni - spiega una nota della Regione Piemonte - avevano convenuto sulla necessità di dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 2 del Decreto legislativo numero 517/1999, attribuendo all'azienda Città della Salute e della Scienza - come già in passato per l'Aou San Giovanni Battista - un ruolo preminente nell'ambito dell'integrazione tra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali.

Il riconoscimento alla Città della Salute e

della Scienza della qualificazione di azienda ospedaliera universitaria «aprirà una nuova stagione di integrazione e collaborazione, destinate a sviluppare non solo la già qualificata attività didattica ed assistenziale, ma anche e soprattutto la dimensione di ricerca biomedica e farmacologica su scala internazionale», spiega il direttore generale della Città della Salute, Angelo Lino Del Favero. «La nuova configurazione e l'intesa progettuale con Regione e Comune di - aggiunge - daranno nuovo impulso per la realizzazione strutturale della Città della Salute, in primis la Torre chirurgica, divenuta essenziale per garantire qualità e sicurezza delle cure».

Liliana Carbone

Ajani e l'assessore Pellerino per oltre un'ora ascoltano le ragioni degli studenti: "Siete una risorsa per la città"

Il rettore van nella mensa occupata "Il profumo della cucina non è male"

P.T.I.
REPUBBLICA

JACOPO RICCA

UN RETTORE dell'Università di Torino in uno spazio occupato è una novità assoluta. Gianmaria Ajani sorride a chi glielo fa presente: «Ci sono state diverse novità da quando sono entrato in carica». Il magnifico, arrivato ieri sera nella mensa occupata di via Principe Amedeo assieme all'assessore all'Istruzione del Comune Maria-grazia Pellerino, si è intrattenuto per oltre un'ora nei locali occupati. Ad accoglierlo c'erano molti dei ragazzi che nell'ultima settimana hanno deciso di sostituire al servizio mensa Edisu e sfamano circa trecento persone al giorno per due euro o poco più. «Tra tanti modi di occupare questo mi sembra un modo utile ed efficace. Non credo facciano nulla di violento o troppo grave. E il profumo della cucina non è male», ha scherzato Ajani.

Nella visita è stato accompagnato dal presidente del Consiglio degli studenti dell'Unito, Ludovico Astengo, che partecipa all'occupazione e ha risposto alle

curiosità di rettore e assessore su come sia organizzata. L'assessore Pellerino ha cercato di capire i motivi che hanno spinto i ragazzi a questa scelta: «Ci hanno chiesto che per loro il problema non stasolo nella chiusura della men-

"Tra i tanti modi che ci sono per protestare, questo mi sembra utile e efficace"

sa. Ma nei meto di gestione del diritto allo studio regionale — ha detto —. In questi anni come amministrazione abbiamo portato avanti il progetto Torino città universitaria ed era doveroso venire qui per sentire quali siano le lamenti degli studenti».

Gli occupanti, infatti, hanno

ribadito come per loro il problema sia più ampio, precisando che le richieste fatte alla Regione spaziano dall'aumento dei fondi per le borse di studio, al mantenimento della rappresentanza degli studenti nel cda dell'Edisu, attualmente cancellata. Andrea

L'impegno è di organizzare un tavolo di confronto con la Regione sul diritto allo studio

Gozzelino, portavoce degli Studenti Indipendenti (una delle organizzazioni che anima l'occupazione) è soddisfatto: «Per noi questa visita è il riconoscimento della legittimità dell'azione. I problemi del diritto allo studio in Piemonte sono tanti e speriamo

che ora si possa fare fronte comune con Università e Città per aprire una trattativa con la Regione». Sia il rettore che l'Assessore si sono mostrati sensibili su questo argomento. Pellerino ha annunciato: «Nei prossimi giorni cercheremo di aprire un tavolo con i rappresentanti degli studenti da un lato e atenei e Regione dall'altro. Per Torino gli universitari sono una risorsa imprescindibile».

Nei giorni scorsi però il presidente dell'Edisu, Umberto Trabucco, aveva preso posizione duramente contro gli occupanti, spiegando come l'azione mettesse a rischio la riapertura della struttura il prossimo settembre. E su questo Ajani non è sembrato troppo preoccupato: «Con Trabucco parleremo nelle sedi istituzionali: nella prossima riunione del Coreco, di cui è presidente, cercheremo di trovare una soluzione». Un rettore molto vicino agli studenti: uscendo dalla mensa, ai ragazzi che gli chiedevano di fermarsi a cena, ha detto che si sarebbe fermato volentieri «ma ho già un invito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati della Uil: 7500 operai in più rispetto a settembre

A Torino il record amaro della cassa integrazione

MARIA CHIARA GIACOSA

ANCORA un mese nero in Piemonte sul fronte del lavoro. Il rapporto periodico della Uil sulla cassa integrazione fotografa una situazione nella quale, ancora una volta, ad ottobre la regione va peggio della media nazionale, dove la crescita nel ricorso agli ammortizzatori sociali si è fermata al più 6,4 per cento rispetto a settembre. Quell'incremento è stato doppio: 12,6 per cento, con 67 mila lavoratori

E Cellino (Api) va dal prefetto: «Serve un atto di coraggio per aiutare le Pmi»

interessati e 11 milioni di ore di cassa. Nel dettaglio è cresciuta del 66 per cento la cassa ordinaria, del 24 quella straordinaria e del 17,7 quella in deroga.

Dall'inizio dell'anno, sotto linea poi il sindacato, in Piemonte le ore di cassa integrazione sono state 102 milioni, il 12 per cento in meno dell'anno scorso, e hanno fatto conquistare a Torino il primo posto in Italia per ore richieste, davanti a Milano, Varese e Brescia, mentre la regione si ferma al secondo. «Disoccupazione giovanile, cassa integrazione, consumi al minimo dimostrano che la ripresa, tanto evoca-

ta, resta un'aspirazione» sottolinea il segretario generale della Uil Piemonte Gianni Cortese, per il quale lo sciopero di domani «deve essere l'inizio di un percorso per modificare la legge di Stabilità, che altrimenti sarebbe l'ennesima occasione sprecata. Per difendere e creare i posti di lavoro - conclude - servono meno tasse su lavoratori, pensionati e imprese».

Un messaggio, quest'ultimo, molto simile a quello che il presidente dell'Api di Torino, Fabrizio Cellino, ha rivolto al prefetto Paola Basilone durante un vertice, ieri mattina, con i vertici dell'associazione, che rappresenta duemila piccole aziende. «Serve un atto di coraggio - ha detto - con un taglio a due cifre dell'imposizione fiscale e una revisione dell'Irap, altrimenti la crisi peggiorerà e le aziende continueranno a chiudere, con effetti negativi sull'occupazione e sul livello dei redditi».

Ha poi ricordato Cellino: «Il 25 per cento delle imprese ha ridotto l'organico, mentre solo l'11 per cento ha fatto assunzioni», restano i problemi per l'accesso al credito, di cui avrebbe bisogno il 70 per cento delle aziende «con una percentuale che sale all'88 per cento - ha sottolineato ancora il presidente di Api - se si considerano le imprese che aspettano i pagamenti da parte della pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

Il Bilancio

Borsellino elettronico per i pasti raggiunte le 25 mila iscrizioni

«ALTRO che flop», sostiene l'assessore alla Scuola, Maria Grazia Pellerino. Il «borsellino elettronico» ideato come nuovo metodo di pagamento della mensa di nidi, materne ed elementari è giunto a quota 25 mila iscrizioni. A fine settembre su 48 mila famiglie gli iscritti erano appena 7 mila. «Sono numeri positivi» dice l'assessore, che nelle ultime settimane aveva dovuto far fronte alle critiche dei genitori contro il nuovo sistema. Dopo le prime segnalazioni di difficoltà di accesso e dubbi sull'utilizzo Palazzo Civico ha stilato un elenco di domande e risposte ai quesiti più ricorrenti. Nel «borsellino» dovrà sempre esserci una cifra sufficiente a pagare ogni mese la mensa o la retta. Per pagare (il Rid non si può più usare) si può usare dalla carta di credito alla ricevitoria. «Il Comune - spiega Pellerino - risparmierà 1,80 euro per ogni versamento, oltre ad avere il vantaggio di un flusso di pagamenti più continuo, riuscendo a controllare i morosi in tempo reale. E i vantaggi sono per tutti».

(g.g.)

REPUBBLICA
la polemica
PPT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola infantile europea non arrivano i fondi promessi

«PERCHÉ il Comune di Torino non versa le quote previste all'associazione delle famiglie della Scuola d'Infanzia Europea?». La domanda è contenuta in un'interpellanza firmata dal capogruppo di Sel, Michele Curto, e dalla consigliera del Pd, Lucia Centillo, rivolta al sindaco Fassino e agli assessori competenti, Maria Grazia Pellerino, alla Scuola, e Gianguido Passoni, al Bilancio. «Non potendo più il Comune far fronte al pagamento delle insegnanti madrelingua - spiegano Curto e Centillo - le famiglie avevano deciso di fare un'associazione e di contribuire, in base al reddito. Il Comune si era impegnato a girare comunque una quota. Peccato che sia in ritardo e che dopo 150 giorni dalla scadenza non sia arrivato il dovuto da Palazzo Civico». L'associazione di famiglie è pronta a mollare anche perché non riesce a far fronte al pagamento degli stipendi delle insegnanti madrelingua. Sarebbe una perdita rinunciare ad una scuola d'infanzia che garantisce anche l'insegnamento delle lingue europee.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprire il primo baby parking comunale

Il sindaco inaugura il "Set" del nuovo asilo: "Ne faremo uno in ogni quartiere"

GABRIELE GUCCIONE

L'INTENZIONE è di farne uno per ogni quartiere, con una ludoteca, il baby-parking e, dove previsto, anche l'asilo nido. Il «Set», acronimo che sta per Spazio educativo territoriale, che il sindaco Piero Fassino e l'assessore alle Politiche educative, Maria Grazia Pellerino, hanno inaugurato ieri mattina in corso Bramante 57, in quella che un tempo era la sede del primissimo ospedale Regina Margherita, è

Venticinque posti disponibili

cinque ore al giorno per ragazzi fino a 14 anni

Un centro educativo

anche per i bambini disabili

solo il primo di un piano che ne comprende altri otto. La struttura comprende il baby-parking quasi un nido a ore per chi non vuole mandare i figli all'asilo oppure non è riuscito ad entrare nelle graduatorie: si paga con una tessera una tariffa a ingresso, e basta chiedere la disponibilità il giorno prima. È il primo interamente comunale, ed è gestito dalle educatrici del vicino asilo nido. Il complesso di corso Bramante comprende anche la ludoteca, che, nella mattinata è aperta ai piccoli da 0 a 3 anni e nel pomeriggio ai più grandi, dai 6 ai 14 anni, ma in questo caso in compagnia dei genitori.

anche un nuovo asilo nido da 45 posti, gestito dalla cooperativa Codess, e resta il Centro educativo specializzato per i bambini disabili, che per l'occasione è stato ristrutturato. Non sarà sempre così, anche negli altri otto «spazi territoriali» che l'amministrazione conta di aprire entro il 2015. «L'idea è quella di fornire alle famiglie un centro dove sono possibili servizi diversificati e integrati», ha spiegato l'assessore Pellerino.

Il piano dei «Set» costerà 660 mila euro e sarà coperto grazie al contributo della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Crt. Entro il 2014 si prevede di realizzare quello di via

Tempia, circoscrizione 6. Seguiranno quelli di via Luini, corso Cadore, via Millelire, via Revello. Mentre si cercano ancora degli spazi per le circoscrizioni 9 e 1. Entro fine anno inaugurerà poi la ludoteca di via Fossano. Si cerca un'area anche per il nuovo nido previsto dal progetto dell'ex isvot di corso Dante. Il quartiere con il presidente Mario Levi ha indicato l'area della «Piastra Parri», dietro il liceo Alfieri. Il problema che essendo un bene demaniale l'operazione è stata finora bloccata. Il sindaco Fassino ha ipotizzato di inserire il terreno nella lista dei beni da richiedere al Demanio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il Piemonte si ferma quattro ore

Sciopero contro la legge di stabilità: ma bus e metrò viaggiano regolarmente

DIEGO LONGHINI

DOMANI il Piemonte si ferma per quattro ore. Uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la legge di stabilità del governo Letta. In tutti i capoluoghi di provincia sono previste manifestazioni. A Torino il corteo partirà da piazza Vittorio alle 9.30 e arriverà in piazza Castello davanti alla prefettura. Anche le AclI hanno deciso di aderire alla mobilitazione. «Scioperiamo — sottolineano i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Donata Catta, Domenico Lo Bianco e Gianni Cortese — per la creazione di nuovo lavoro e per la difesa delle tasse ai lavoratori dipendenti. Vanno dimessi pensionati e imprese che creano buona occupazione, vanno rivalutate le pensioni e non colpiti pesantemente i lavoratori pubblici con il blocco dei contrat-

Stop per i treni dalle 9 alle 13
Chiusi anche gli uffici pubblici e l'università

PROTESTA UNITARIA

Come a maggio per il lavoro, domani Cgil, Cisl e Uil sciopereranno insieme contro la legge di stabilità tutte le altre aziende l'orario di sciopero è dalle 15 alle 19.00. Gli addetti dei treni sciopereranno dalle 9 alle 13. Caselli aperti delle autostrade nelle ultime quattro ore della prestazione giornaliera. Tutto regolare all'aeroporto di Caselle, il settore è esentato in vista dello sciopero nazionale del 22 novembre.

ti, del turn-over e la rateizzazione dell'indennità di fine rapporto. Vanno colpiti grandi patrimoni e le rendite finanziarie. In questi anni abbiamo perso in provincia di Torino il 20 per cento delle attività produttive». Ecco una guida allo sciopero generale di domani.

GENOVA:
A Vercelli presidio dalle 10 alle 12 in via Veneto. A Biella corteo dalle 11 dal Giardino Zumaglini alla prefettura. Ad Asti manifestazione alle 9 in piazza della Libertà. A Verbania alle 15 manifestazione in piazza Manzoni. A Cuneo manifestazione in piazza Europa dalle 10.30 alle 13. Ad Alessandria alle 9 presidio e manifestazione in piazza della Lega. A Novara alle

14.00 manifestazione e presidio davanti alla prefettura.

TRASPORTI

Sono esclusi dallo sciopero gli addetti della Gtt, urbano ed extraurbano. Gli addetti in provincia di Torino della Autolinee Vigo dalle 16.20 alle 20.20, Canova dalle 14 alle 18, Sadem Atay-Vigo dalle 15 alle 19. In

SCUOLA E UFFICI PUBBLICI

Nella scuola statale, oltre alle comunali asili e materne, quattro ore equivalgono ad un'ora. Per Università, scuola privata e formazione quattro ore a inizio turno. Per tutti i dipendenti pubblici le quattro ore di sciopero saranno articolate con l'inizio del turno.

CONCERTO RAI

Il concerto di domani alle 20.30 dell'Orchestra Sinfonica della Rai, diretto da Nicolaï Znaider, con il pianista Saleem Abboud Ashkar, potrebbe non aver luogo. Gli abbonati e i possessori di biglietti potranno ottenere un titolo di ingresso gratuito per il concerto di questa sera alle 20.30 rivolgendosi alla biglietteria dell'Auditorium Rai di Torino, dalle 10.30 alle 18.30. Altrimenti potranno chiedere un rimborso.

Denti di diamante e il motore di 7 Ferrari Così la talpa Gea scava il tunnel della Tav

MARIA CHIARA GIACOSA

CI SONO quelli che ogni mattina entrano nel tunnel dallo stesso lato, quelli che portano in tasca una foto di Santa Barbara, la protettrice dei lavoratori delle gallerie. O quelli che recitano dieci Ave Maria prima di cominciare il loro turno. Sono le scaramanzie degli operai che per i prossimi 23 mesi lavoreranno nella montagna della Val Susa, guideranno la talpa e le faranno scavare i sette chilometri e mezzo di tunnel geognostico che per l'ultimo tratto correrà parallelo a quello principale, prima per arrivare a Saint Jean de Maurienne, oltre confine.

Il primo rito di chi deve passare otto ore al giorno sotto la montagna è quello di scegliere il nome del mezzo che dovrà ospitarlo. Per la talpa di Chio monte è stato scelto Gea, dopo un sondaggio lanciato da L.f. la

monte arriva dall'Ohio, è in Italia da alcuni anni e per farla arrivare al cantiere sono serviti decine di carichi notturni, con piccoli festeggiamenti all'arrivo di ogni pezzo, passato indenne attraverso l'offensiva No Tav (annunciata, ma mai effettivamente messa in atto contro la macchina). Per montarla ci sono voluti tre mesi, venti operai specializzati che hanno lavorato sotto la supervisione di tre tecnici statunitensi, mandati dalla Robbins, la casa che l'ha prodotta. Gea costa 12 milioni di euro, è lunga 240 metri e la

**Venti operai a turno per governarla
La "dientatura" va sostituita ogni cinquecento metri**

società che gestisce il cantiere, nel quale erano in corsa Madalena, come la località dove si scava, Adelaide, come la marciata di Susa. E Belen, suggerito da qualche operaio particolarmente gossiparo.

La talpa che scava a Chio-

sua testa ha un diametro di 6,3. Il fronte è composto da 47 denti di acciaio diamantato di 17 pollici l'uno che fisicamente scavano la roccia. Si consumeranno e andranno sostituiti in media ogni 500 metri, un po' più spesso quelli più esterni che girano su un perimetro maggiore. Di questo e della manutenzione generale della macchina si occuperà un team specializzato della casa produttrice che verificherà il funzionamento di tutti i pezzi una volta alla settimana.

Per far funzionare la talpa,

che scaverà con un ritmo fino a 10 metri al giorno, ci sono 7 motori da 315 kilowatt, il corrispettivo di altrettante Ferrari 512 Testa Rossa coupé. Dovranno trainare quattro moduli: la testa, il carro del calcestruzzo, quello con gli approvvigionamenti e, l'ultimo, con i trasformatori e l'officina, con i bagni e i locali di servizio. Gli operai lavorano infatti a bordo di Gea per turni di otto ore (24 ore su 24) in gruppi di 15 alla volta, ai quali vanno aggiunti altri 5 che faranno assistenza dall'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2013
TOPIC

COMUNE

Sicurezza: in arrivo 15 milioni

La giunta stanZIA il 60% dei proventi delle sanzioni

■ L'obiettivo è rendere le strade più sicure utilizzando una parte consistente dei quasi 31 milioni di euro passati nel corso dell'anno dalle tasche di automobilisti e motociclisti indisciplinati alle casse comunali, attraverso il pagamento di contravvenzioni ricevute per aver violato il Codice stradale. Dalle sanzioni comminate per le trasgressioni al volante (la legge prevede che i Comuni riservino alla viabilità del territorio una quota pari al 50 per cento di tutte le sanzioni amministrative, quota che sale al 100 per cento se la violazione è accertata con sistemi elettronici e a distanza) sono arrivate dunque risorse destinate alla manutenzione di segnaletica, semafori e strade, all'organizzazione di corsi di aggiornamento per i vigili urbani. Su proposta degli assessori Gianguido Passoni (Bilancio) e Giuliana Tedesco (Polizia municipale), la giunta ha approva-

to una delibera che ha definito come investire oltre il 65 per cento dei 27 milioni e 700 mila euro delle sanzioni per violazione del Codice della strada registrati dal bilancio per il 2013 e i 3 milioni e 200 euro di quelle accertate con sistemi elettronici. Il ricavato da queste ultime è destinato interamente al servizio di viabilità invernale. Mentre quasi 18 dei 27 milioni e 700 mila euro delle altre sanzioni vanno in parte, 4 milioni e mezzo di euro, per servizi semaforici e di pianificazione e trasporto, altri 3 milioni e mezzo per spese di personale e sedi della Polizia municipale e 9 milioni e 900 mila euro sono destinati a interventi di manutenzione strade, ponti e cavalcavia, per servizi di illuminazione pubblica, trasporto disabili, progetti educativi e servizi di trasporto per le scuole, alla formazione professionale della Polizia municipale e ad altri servizi.

TORINO - LIONE

Nasce il «controsservatorio»

Obiettivo: dare una propria versione dei fatti

■ Nasce il «Controsservatorio Valsusa» sulla Tav per portare avanti anche a Torino «un'opera di controinformazione puntuale e documentata» con la prospettiva di creare un «controsservatorio permanente sul punto». È questo l'obiettivo con il quale si sono incontrate diverse realtà associative torinese (dalla Fiom a Emergency, da Pro Natura all'Unione culturale, dal Centro studi Sere-no Regis al Caffè Basaglia) ed esponenti della cultura, del lavoro, della società civile torinese. La scelta di chiamarlo Controsservatorio sta proprio a significare l'opposizione in termini di informazione all'Osservatorio della Val Susa coordinato da Mario Virano.

«L'aggravarsi della situazione, le stru-

mentalizzazioni e le falsificazioni, l'inasprimento repressivo - sileggenel documento costitutivo - richiedono una risposta ferma e urgente. I cittadini devono sapere che cosa sta accadendo in Val Susa e chi ha a cuore la legalità».

Di qui la necessità «anche a Torino, di un'opera di controinformazione» spiegano, per questo «intendiamo muoverci promuovendo in tempi brevi, unitamente alle realtà cittadine che condividono la nostra analisi, un dibattito sulle modalità con cui la questione Tav è affrontata dagli organi di informazione, un seminario sui caratteri della repressione giudiziaria in atto e un libro bianco sui principali profili implicati dalla questione Tav».

PZ